

Ce collège avait des biens à lui propres, et qui étaient anciennement administrés par le conseil municipal de cette ville. Mais un beau jour, disons mieux, un triste jour, un jour de sinistre mémoire, un prélat qui depuis moins de deux ans se trouvait à la tête du diocèse d'Aoste, rencontrant dans la municipalité de notre ville une résistance trop énergique contre les pernicieuses tendances, dit: « Je ferai pleuvoir sur cette ville des billets royaux. » Cela lui était facile alors; et il n'a que trop tenu parole. Mais pour ne parler ici que de l'objet qui nous occupe, je dirai qu'un billet royal du 31 mai 1834 nous a imposé les jésuites, en confiant brusquement l'enseignement et l'administration des biens du collège d'Aoste à la trop célèbre compagnie qui s'y est maintenue contre le gré des habitants jusqu'aux premiers jours de mars dernier, temps où nous avons enfin été délivrés de cette plaie affligeante.

Pour vous faire connaître, en quelques mots, quels sont les droits de la ville d'Aoste sur les biens de ce collège, qui ont été possédés par les jésuites pendant ces 14 années (de 1834 à 1848), permettez, messieurs, que je puise quelques renseignements dans une délibération du conseil administratif de la ville d'Aoste, en date du 17 mars 1848 (*Legge quell'atto*).

Tout cela prouve que les jésuites n'ont eu sur ces biens du collège d'Aoste, qu'une possession temporaire; que l'État qui s'empare pour de bien bonnes raisons des biens des jésuites, ne peut convertir en droit de propriété les droits des tiers.

Je pense que le collège d'Aoste n'est pas le seul qui se trouve dans de telles circonstances. J'ai parlé de celui-là, parce que les faits m'étaient connus. Je crois pouvoir assurer qu'il en est à peu près de même de l'établissement de Chambéry et de Milan. Peut-être, en est-il d'autres encore. C'est donc dans un intérêt général des tiers que je fais ma proposition. Nous voulons que l'État s'approprie les biens des jésuites et des autres corporations expulsées; mais nous voulons pas empiéter sur les droits que les villes ou les communes ont sur les biens dont les jésuites n'avaient que l'administration ou la possession temporaire.

Il est donc indispensable de réformer l'art. 3 du projet de la Commission ou de l'amendement Albini, de manière à ne pas attribuer à l'État qui succédera aux jésuites de plus amples droits que ceux qu'ils avaient eux-mêmes. C'est pour cela que j'ai proposé de remplacer dans l'article 3 les mots: *a qualsivoglia titolo posseduti* par ceux-ci: *posseduti a titolo di proprietà*. J'espère donc que vous voudrez bien accueillir cet amendement.

Au reste, je déclare que je ne tiens pas aux expressions, et que je suis très-disposé à adopter tout autre amendement qui pourrait paraître plus convenable, pourvu qu'il soit suffisant pour sauvegarder les droits des tiers. (*Gazz. P.*)

(Il sotto-emendamento del deputato Martinet è appoggiato).

DEMARCHI propone invece la semplice aggiunta in fine del periodo di queste parole:

« Salvi i diritti dei terzi. »

CORNERO padre relatore vi aderisce.

MARTINET, purchè si aggiungano tali parole alla prima parte dell'emendamento Albini, dichiara di ritirare il proprio sotto-emendamento. (*Verb.*)

FERRARIS. Non è soltanto per istabilire una presunzione la quale abbia a prevalere finchè sia distrutta da una prova contraria che si adottò la proposta menzione; ma per escludere tutte le controversie che si potessero fare intorno alla vera consistenza del diritto di proprietà; e giacchè si vogliono maggiori spiegazioni, dirò: La corporazione gesuitica non possiede come Compagnia di Gesù, ma a nome dei collegi;

ora quando si dicesse dei beni spettanti alla compagnia di Gesù, potrebbe sempre venire la questione, se i beni che in realtà spettano alla compagnia di Gesù (ma lo sono per mezzo dei collegi, dei noviziati della compagnia) siano o non, riducibili in mano del Demanio; all'opposto le parole *a qualsivoglia titolo posseduti*, non varranno solo a stabilire un'espressione che debba venire debilitata da una congettura contraria, ma varranno a comprendere indistintamente tutti i beni della compagnia di Gesù, quantunque posseduti per mezzo de'suoi collegi.

ARNULFO, per togliere ogni dubbio in proposito ed evitare insieme ogni men retta interpretazione, propone di sostituire alla parola: *posseduti*, ch'è nel contesto del periodo, quest'altra: *pertinenti*.

(Questa proposta non è appoggiata). (*Verb.*)

BUNICO. Io chiederei che l'articolo 3 del progetto in discussione fosse mantenuto tal quale, coll'aggiunta però della già proposta clausola, dicente: *Salvi i diritti dei terzi*. E ciò per la ragione che il menzionatovi possesso fa giustamente supporre che i beni posseduti a qualsivoglia titolo dalle corporazioni soppresse coll'art. 1 di quel progetto siano di loro esclusiva spettanza; ed una tale presunzione non deve poi cedere che in faccia di una verità contraria, la quale nascerà allora soltanto che un terzo qualsivoglia proverà di avere dei diritti su quei beni; in quale caso sembrami necessario che per mantenere salve le altrui ragioni venga espressa la già annunciata clausola.

PESCATORE. L'emendamento Albini contiene in verità parecchie varianti: in esso si toglie la parola *irrevocabilmente*, ed alle parole del progetto *devoluti in piena disponibilità dello Stato* si sostituiscono le parole *a disposizione dello Stato*; al terzo alinea si aggiungono altre parole indicanti la necessità dell'assenso della Santa Sede; ma tutto questo procede dalla tesi che i beni delle corporazioni che si sopprimono siano ecclesiastici.

Dico dunque che prima di procedere alla divisione della questione, ed esaminare in particolare le anzidette varianti, e così anche prima di venire ai sotto-emendamenti, è d'uopo che la Camera decida il principio, poichè quando abbia deciso che non si tratta di beni ecclesiastici, allora credo che lo stesso signor Albini ritirerà ad un tratto tutte le variazioni da esso proposte.

CHENAL. Je réclame la parole pour sauvegarder les droits des tiers: je la réclame pour mon compte en faveur de Salanches, au sujet de l'établissement des jésuites à Melan.

Molte voci chiedono la chiusura della discussione.

ALBINI ritira la prima parte del suo emendamento.

IL PRESIDENTE pone ai voti il primo periodo dell'articolo terzo del progetto. (È adottato).

Sta quindi per mettere ai voti la clausola proposta dal dep. Demarchi.

NOTTA dichiara ch'egli, e forse molti altri voteranno contro di essa, non perchè intendano con ciò che non si debba avere riguardo ai diritti dei terzi, ma solo perchè credono superfluo di aggiungere una simile clausola.

IL PRESIDENTE mette ai voti il sotto-emendamento proposto dal dep. Demarchi. (È rigettato). (*Verb.*)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE AGLI STATI SARDI DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI VENEZIA.

RICCI ministro dell'interno chiede di potere presentare alla Camera un progetto di legge per l'unione cogli Stati Sardi